

La Repubblica 28 Giugno 2011

“Pronto ad uccidere per andare all’Ars”

AGRIGENTO — Per diventare "onorevole", racconta un pentito, era pronto a tutto. A sborsare una grossa somma di denaro. E perfino a far uccidere un compagno di partito. Secondo il racconto dell'ex capo di Cosa nostra agrigentina Maurizio Di Gati, Salvatore Caltagirone, il primo dei non eletti della lista di Alleanza nazionale ad Agrigento alle regionali del 2001, gli chiese due anni dopo di eliminare il deputato Giuseppe Infuma, per poterne prendere il posto all'Assemblea regionale.

Si tratta di dichiarazioni messe a verbale da Di Gati davanti ai sostituti procuratori della Dda Gianfranco Scarfò e Fernando Asaro nel febbraio del 2007, quattro mesi dopo la sua cattura e l'immediato pentimento. Dichiarazioni che sono confluite in un'altra inchiesta, quella che ha portato all'iscrizione sul registro degli indagati di Salvatore Petrotto, l'ormai ex sindaco di Racalmuto accusato di favoreggiamento proprio nei riguardi di Di Gati. Petrotto, che venerdì scorso si è dimesso dalla carica, sarà sentito il 1 ° luglio dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Palermo.

Sulla posizione di Caltagirone la Procura non si sbilancia. L'ex deputato "trombato" non risulta fino a oggi nemmeno indagato, anche perché la ricostruzione di Di Gati, peraltro frutto del racconto di altre persone, non ha avuto ancora alcun riscontro.

«Nel 2003 — ha raccontato l'ex boss originario di Racalmuto — durante la mia latitanza che trascorrevi a Favara "(dove poi fu catturato nel novembre del 2006, ndr), vennero a trovarmi Paolo Nobile e Totò Lombardo e mi riferirono che Salvatore Caltagirone era disposto a pagarmi 100 milioni per eliminare fisicamente Peppe Infuma, esponente di Alleanza nazionale, suo avversario politico. Mi dimostrai assolutamente contrario a questa possibilità perché avremmo fatto della vittima un martire e avremmo avuto addosso le forze dell'ordine e la magistratura e non ne valeva assolutamente la pena, anzi feci sapere al Caltagirone che se fosse successo qualcosa all'Infuma me la sarei presa con lui».

Giuseppe Infuma era stato eletto nel giugno del 2001 all'Assemblea regionale precedendo di poco più di mille voti proprio Salvatore Caltagirone. Lo stesso Caltagirone, che non era riuscito a farsi eleggere all'Ars nemmeno alle elezioni del 1996, era comunque ugualmente approdato a Palazzo dei Normanni per pochi mesi — dall'aprile al giugno del 2001 subentrando, da primo dei non eletti, a Pippo Scalia che nel frattempo era stato eletto alla Camera alle politiche del 2001.

Caltagirone è tuttora vice sindaco di Grotte. Per lungo tempo ha avuto incarichi di sottogoverno alla Regione: è stato componente del Consiglio di amministrazione dell'Azienda delle Terme di Sciacca. Sulle denunce di Di Gati emerse nell'ambito dell'inchiesta su Petrotto, ieri non ha voluto fare alcun commento, ma dal suo staff filtra la sua intenzione di difendersi a testa alta e con veemenza da accuse che sostiene del tutto inventate.

«Non pensavo di valere solo 100 milioni di lire», commenta invece con una battuta l'ex deputato regionale di An Infurna. «Sono notizie di cui non ho del tutto contezza — aggiunge — ma che naturalmente hanno provocato inquietudine e turbamento nella mia famiglia».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS